

L'alba dell'Istituto Luce non fu solo di regime

Giovanni Tassani

Numerosa è ormai diventata la letteratura sulla cinematografia prodotta, in età fascista, dall'Istituto Luce, a partire dalla classica ricerca di Ernesto G. Laura, *Le stagioni dell'Aquila*, di vent'anni fa. Quel che aggiunge questo libro di Fiamma Lussana, *Cinema e educatore. L'Istituto Luce dal fascismo alla liberazione (1924-1945)*, è in particolare una maggior definizione della figura di Luciano De Feo che del Luce fu nel 1924 il fondatore, insieme con Giacomo Paulucci di Calboli, amico conosciuto e frequentato dieci anni prima nella segreteria di Luigi Luzzatti, insigne ministro dell'Italia liberale. L'intuizione delle potenzialità educative del cinema, maturata come amministratore del ramo cinematografico della Compagnia italiana per i traffici con l'Oriente, lo porta a fondare una società per la distribuzione di pellicole culturali e scientifiche, il Sic, che dopo pochi mesi si trasformerà in Istituto Luce (acronimo di: L'Unione Cinematografica Educativa), società a partecipazione statale.

De Feo si è rivolto all'amico Paulucci, che al momento è il più stretto e influente collaboratore, come capogabinetto, di Mussolini ministro degli Esteri, ed ha centrato il suo obiettivo. La vita del Luce avrà momenti di difficile crescita, specie dopo l'invio di Paulucci a Ginevra come vice-segretario della Società delle Nazioni. Ma poi proprio questa posizione consentirà di ottenere per l'Italia la sede dell'Istituto Internazionale

per la Cinematografia Educativa, di cui De Feo diverrà direttore. È il momento dell'avvento del sonoro e della necessaria scelta, in campo euro-americano, delle giuste tecnologie. Non sarà un caso se Mussolini, dopo la fine del mandato a Ginevra di Paulucci, nel 1932, vorrà affidare proprio a lui, diplomatico e manager, presidenza e direzione dell'Istituto Luce, in stato di crisi organizzativa e dissesto economico. Paulucci lo risanerà con drastiche misure e ne farà un'azienda efficiente e non gravante sulle pubbliche risorse: una scuola di cinematografia all'avanguardia dal punto di vista tecnico come estetico, al di là dell'efficiente distribuzione dei cinegiornali nella vasta rete delle sale. L'accordo tra De Feo e Paulucci proseguirà in varie tappe: dal Congresso internazionale della cinematografia a Roma nel '34, all'avvio delle Esposizioni d'arte cinematografica a Venezia, sotto l'egida della Società delle Nazioni. Proseguirà poi con la documentazione della campagna bellica in Africa orientale tra '35 e '36, e con il comune interesse per lo sviluppo della stampa cinematografica. Due spiriti liberi e modernizzatori, non certo fascisti antemarcia, Paulucci e De Feo, che dovranno subire gli strali degl'intransigenti man mano che la stretta totalizzante, dopo l'uscita italiana dalla Società delle Nazioni e l'affiancamento alla Germania hitleriana, si farà sentire. Ma anche nel clima del totalitarismo crescente resteranno spazi di razionalità funzionali a uno sviluppo della cine-

matografia nazionale e nella limitazione dell'importazione di quella estera, causa di disequilibrio economico. A capo, oltre che del Luce, dell'Ente nazionale industrie cinematografiche (Enic) e del Monopolio film esteri, che ha lo scopo di "scambiare" in modo equilibrato pellicole con l'estero, Paulucci troverà il consenso di altri *commis d'état* che, come Beneduce, Stringher, Menichella, nonché i membri qualificati da lui voluti nel Cda del Luce, staranno dalla sua parte, vanificando l'opera di ideologi come Luigi Freddi, direttore del Centro sperimentale di cinematografia, che avrebbe voluto inglobare il Luce nel ministero della Cultura popolare (Minculpop), e che al Luce farà anche concorrenza, in senso più "militante", a partire dalla guerra di Spagna, con l'Incom. I sette anni di presidenza Paulucci, 1933 - 1940, rappresentano, per l'autrice: «La fase aurea del sistema cinematografico pubblico» in Italia. Seguiranno anni di crisi, nel periodo bellico e poi con il passaggio del Luce a Venezia durante la Repubblica sociale italiana. Ma il Luce risorgerà poi alla liberazione, conservando e ampliando la memoria visiva e mobile della nazione. Il senso di uno Stato educatore e imprenditore così permarrà, in una continuità che saprà ben operare in una cornice di acquisita democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamma Lussana
Cinema educatore

L'Istituto Luce dal fascismo
alla liberazione (1924-1945)

Carocci

Pagine 310. Euro 31,00

L'Unione Cinematografica Educativa fu fondata nel 1924 da Luciano De Feo e Giacomo Paulucci di Calboli, i quali anche nel clima del totalitarismo difesero spazi di razionalità funzionali a uno sviluppo della cinematografia nazionale senza lasciarsi inglobare nel Minculpop. Fiamma Lussana ne ricapitola le vicende fino alla Liberazione



La sede dell'Istituto Luce, costruito nel 1937 su progetto di Andrea e Clemente Busiri Vici, Arnaldo Regagioli e Rodolfo Rustichelli